

Beni culturali
Senza difese
all'apertura
delle frontiere

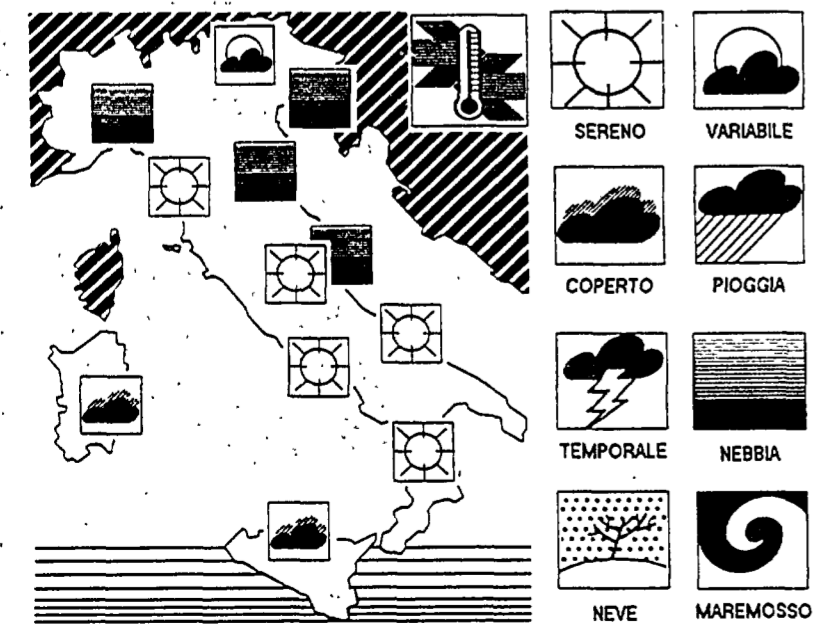
ANTONELLA MARRONE

ROMA. Mentre nasce l'Europa delle Culture, il dibattito, controverso e spinoso, sulla circolazione dei Beni Culturali all'interno e all'esterno delle frontiere comunitarie, sembra avviarsi ad una fase forse conclusiva.

Tra i punti che andrebbero discussi a proposito della direttiva sulla restituzione, secondo Barzanti c'è, ad esempio, quello sulla sussidiarietà dell'azione comunitaria per contribuire ad assicurare il patrimonio nazionale di uno Stato membro, i beni in mano ai privati si presenta in realtà come un intervento molto parziale e circoscritto.

Il parroco di Montecchia «Speravo si pentissero stiamogli comunque vicini»
«Stiamo uniti, vicini alle famiglie dei condannati e preghiamo per tutti i protagonisti di questa vicenda».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. Il tempo sulla nostra penisola è sempre controllato dalla presenza di un'area di alta pressione atmosferica. Una depressione localizzata sull'Africa nordoccidentale interessa con una perturbazione le isole maggiori provocando manifestazioni nuvolose di una certa consistenza.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city and temperature. Includes cities like Amsterdam, Londra, Madrid, Berlino, Mosca, Bruxelles, New York, Copenhagen, Parigi, Ginevra, Stoccolma, Helsinki, Varsavia, Lisbona, Vienna.

Aspre critiche contro la sentenza che non ha condannato «a vita» il ragazzo che con due suoi amici aveva massacrato i genitori

Parla il senatore Mario Gozzini: «Posso capire l'opinione pubblica ma occorre sempre puntare al recupero di chi ha sbagliato»

Quell'oscuro desiderio d'ergastolo

I fischi della gente per i 30 anni a Pietro Maso

Il «non-ergastolo» a Pietro Maso ha provocato numerose reazioni sdegnate. Ma davvero il carcere a vita è uno strumento utile? «Capisco quello che prova l'opinione pubblica - afferma Mario Gozzini - ma occorre sempre puntare al recupero del condannato. Per questo la formula 'fine pena mai' non ha senso».



Pietro Maso parla con il suo avvocato dopo la lettura della sentenza che lo condanna a 30 anni

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Tutti aspettavano, quasi con ansia, l'ergastolo. E quando il pubblico ha sentito che Pietro Maso era stato condannato a trent'anni, nell'aula ci sono stati fischi, commenti indignati. Recentemente alcuni esponenti politici, soprattutto gli ammiratori del piccolo, hanno cominciato a «sganare» in maniera fin troppo pressante l'introduzione della pena di morte; altri hanno puntato il dito accusatorio contro la legge Gozzini, rea di consentire con troppa facilità l'apertura delle carceri ai criminali con il conseguente crollo della deterrenza rappresentata dalla reclusione.

quella campagna elettorale si discusse soprattutto dell'aborto e molto poco di questo problema. Adesso dobbiamo anche fare i conti con l'opinione pubblica che non accetterebbe facilmente l'abolizione dell'ergastolo dal nostro ordinamento. A mio avviso occorre valutare anche un altro fatto. E cioè verificare se la reclusione sia la forma di pena più efficace o se non si debba pensare ad altre forme di pena. Comunque ritengo che la formula dell'ergastolo che recita: 'fine

pena mai' non abbia senso». Anche il professor Guido Calvi, avvocato di parte civile nei principali processi di strage ritiene che bisogna contrastare l'«attrazione irresistibile», emotiva e irrazionale, alle condanne esemplari. «L'ergastolo - afferma senza esitazioni - è un residuo medioevale. La funzione della pena deve essere il recupero nella comunità del condannato, qualsiasi errore abbia commesso. E l'ergastolo è la negazione di questo grande principio umanitario e di ci-

vilta giuridica». E per gli autori delle stragi? Anche in questo caso Calvi non ha dubbi. «L'ergastolo è la negazione di un principio di civiltà giuridica. In qualsiasi caso, quindi, occorre fare una battaglia contro questo istituto». Utile o meno, il dibattito sull'ergastolo è congelato da tempo, anche se il desiderio di riaprire la discussione non è sopito. «La polemica sulla costituzionalità dell'ergastolo è vecchia - sostiene Giancarlo Caselli, magistrato di Torino ed ex componente del Csm - Ci sono stati i molti pronunciamenti. A questo punto se non c'è un'altra discussione che davvero coinvolga tutti e che non risenta soltanto dell'emozione del momento, il discorso è chiuso. Piaccia o non piaccia i pronunciamenti ci sono già stati. Quindi o si rimette tutto in discussione oppure tutto è destinato a rimanere come prima». Ma l'ergastolo è utile o no? «Il mio personalissimo parere - aggiunge Caselli - è che il punto più importante non sia tanto l'armare della pena, quanto piuttosto la tempestività e l'effettività della pena da scontare. Una pena effettivamente scontata può assolvere a tutte le sue funzioni di deterrenza e al tempo stesso di recupero, quando ci sono spazi per il recupero. Sul processo Maso non sono in grado di esprimere un parere. Occorrerebbe leggere le motivazioni della sentenza. Ci sono molti elementi di cui tenere conto».

Il Pds al Csm «Discutete subito il caso Carnevale»

Aprite i fascicoli sul caso Carnevale. Franco Coccia, consigliere del Csm eletto su indicazione del Pds, ha scritto al vicepresidente Giovanni Galloni per sollecitare che al più presto sia posta all'ordine del giorno la discussione sui numerosi esposti presentati contro il giudice «ammazzasentenze», tra i quali c'è anche una sua richiesta basata su un articolo di Guido Neppi Modona.

CARLA CHELO

ROMA. Potenza della burocrazia. Negli scaffali della prima commissione del Csm i fascicoli e gli esposti che riguardano il giudice Corrado Carnevale sono ormai una montagna; ma nessuno si decide ad aprire gli armadi ed affrontare gli argomenti contenuti nelle carte. L'anno scorso Franco Coccia, scrisse al vicepresidente Giovanni Galloni per sollecitare un trasferimento d'ufficio. Il suo esposto prendeva le mosse da un articolo di Guido Neppi Modona che considerava Corrado Carnevale, ormai privo della serenità necessaria per giudicare. L'esposto venne diligentemente fasciolato e numerato, ma non è mai stato neppure discusso dai componenti della commissione. E così oggi, a quasi un anno di distanza Franco Coccia torna all'attacco e chiede a Giovanni Galloni, vicepresidente del Csm che sia messo all'ordine del giorno al più presto possibile il suo esposto e gli altri che giacciono negli armadi da lungo tempo. «Egregio presidente - scrive Franco Coccia a nome dei consiglieri eletti dal parlamento su indicazione del Pds - a suo tempo rimisi un articolo del giurista Guido Neppi Modona». Nell'articolo il giurista torinese aveva descritto la situazione in cui si trovava a giudicare Corrado carnevale come «un'alternativa del diavolo». Secondo Neppi Modona «a seguito delle vicissitudini polemiche a favore e contro la



Il pubblico ministero Mario Giulio durante un'udienza del processo alla Corte d'Assise di Verona

Giudice di pace in pericolo Il ministero non prepara il decreto per le assunzioni Congelati 4mila magistrati

ROMA. È scaduto la scorsa settimana il termine stabilito dalla legge per approvare il decreto ministeriale che stabilisce la pianta organica di giudici di pace. Senza questo provvedimento il Csm non può indire i concorsi, selezionare le domande, assumere i 4500 giudici che dovrebbero gravitare nella magistratura ordinaria dei processi minori. Insomma, è tutto bloccato in attesa che il Ministero di Grazia e Giustizia dia il via libera. «La legge approvata - spiega il professor Gaetano Silvestri, presidente della terza commissione del Csm - dava al Ministero tre mesi di tempo per mettere a punto il decreto. Ma i tre mesi sono scaduti giovedì scorso e ancora il provvedimento non è pronto. Poiché i giudici di pace devono essere nominati entro la fine di luglio siamo già in grave ritardo. Questa situazione di inadempimento doversse durare ancora a lungo c'è il rischio che la legge sui giudici di pace non potrà iniziare a funzionare il 1° gennaio '93 e debba subire un nuovo rinvio. Noi abbiamo già scritto di fatto le circolari ma non le possiamo mappare in care perché manca la pianta organica. Ho già informato Galloni di questo fatto e anche lui mi è parso preoccupato. L'entrata in vigore dei giudici di pace è stata fatta slittare di un anno perché ancora non era stata disposta nulla per consentire alla riforma un vero avvio. Sulla scorta della cattiva esperienza del nuovo codice di procedura penale partito prima che fossero allestiti gli strumenti minimi perché la riforma potesse partire, per l'avvio del giudice di pace s'era deciso di far slittare tutto di un anno. Anche così il Csm ha i giorni contati per riuscire a portare a termine gli adempimenti necessari. Adesso i rischi di uscire fuori anche da questo secondo termine».

di solidarietà dei paesani. «Quando sono andato a visitarli - ha raccontato - ho visto che qualche lettera di quel genere gli era stata spedita, ma da altre parti d'Italia». Ma è difficile per gli abitanti non farsi domande sul perché di tanta violenza. Montecchia infatti ha meno di 4mila abitanti, e è ancora vivo il ricordo di altre brutte storie come l'uccisione del «maresciallo» tonese, lo stupro di una bambina e infine l'omicidio dei coniugi Maso. Farà ancora molto discutere, oltre i confini del paese, il problema delle condizioni mentali degli assassini. I giudici, infatti, hanno concesso loro l'attenuante della semiinfermità e questo sarà l'aspetto predominante della causa civile. Infatti, ora, si dovrà decidere se una parte dell'eredità dei coniugi Maso, per la quale Pietro ha emesso di aver ucciso i genitori, spetta al giovane.

VERONA. A Montecchia di Crosara, ieri, il giorno dopo la sentenza Maso, l'unico che ha avuto voglia di parlare è stato il parroco. E lo ha fatto durante l'omelia domenicale. Dopo i fischi in aula di chi avrebbe voluto l'ergastolo il paese sceglie il silenzio. «Pensavo che quei ragazzi si fossero pentiti», dice il parroco.

Don Perin ha ricordato che una delle due sorelle di Pietro Maso, parlando con lui nei mesi scorsi, gli aveva confessato di sperare in un pentimento del fratello. «Mi aveva detto - ha raccontato il sacerdote - che più volte avrebbe voluto andare in carcere a trovare Pietro, poi le mancò il coraggio». Ma sabato, per Nadia e Laura Maso, sfuggite solo per caso ai proiettili criminali del fratello, vedendo Pietro sorridente e soddisfatto dopo la lettura della sentenza è stato un duro colpo. «Eppure, quando andai a trovare i tre giovani in carcere

mi erano sembrati dei ragazzi del tutto diversi da quelli spavaldi che sono apparsi in tribunale. Mi era sembrato che fossero pentiti. Ma quando in aula ho visto Pietro accendersi la sigaretta e ridere con gli altri sono rimasto interdetto. In quel momento i segni del pentimento erano scomparsi». Il processo nei confronti dei tre giovani ha assunto i contorni di un giudizio sul piccolo paese, della società «priva di

ItaliaRadio Programmi
Ore 8.30 Pds e Psi ai ferri corti. Intervista a Nide Iotti, pres. della Camera e un commento di Enzo Roggi.
Ore 9.10 L'economia italiana tra Europa e Terzo mondo. Con Pietro Larizza, segret. Uil, Giuseppe Turani (Corriere) e Vittorio Borroli (Il Mondo).
Ore 9.30 Ripartire dal lavoro. Intervista a Pietro Ingrao.
Ore 10.10 Pro e contro: le opinioni degli ascoltatori. Per intervenire tel. 06/6791412-6796539.
Ore 12.15 Consumando. Quotidiano di autodifesa dei consumatori.
Ore 16.15 Festival di Sanremo: mai così brutto. Intervista a Renzo Arbore.
Ore 17.20 «Ottanta» voglia di cantare. In studio Roberto Murolo.
Ore 18.20 Rockland, la storia del rock. I Roxy Music.
Ore 20.10 Notte blu.

L'Unità Tariffe di abbonamento
Italia Annuale Semestrale
7 numeri L. 325.000 L. 165.000
6 numeri L. 290.000 L. 146.000
Estero Annuale Semestrale
7 numeri L. 592.000 L. 298.000
6 numeri L. 508.000 L. 255.000
Per abbonarsi versamento sul c/c n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm 39x40)
Commerciale mensile L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1° pagina mensile L. 3.300.000
Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazioni L. 700.000
Finanz. Legali, Concess. - Aste - Appalti Fenali L. 390.000 - Festivi L. 670.000
A parola. Neurologia L. 4.500
Parolecchi L. 7.500
Economici L. 2.200
Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/37531
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa in fac-simile
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c
TELEFONI 06/6791412-06/6796539